



Francesco Antonio Grana
Vaticanista



SOCIETÀ - 15 GIUGNO 2021

Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio richiama la Chiesa a fare tesoro della sua crisi



L'incendio della **Cattedrale di Notre Dame a Parigi**, la notte tra il 15 e il 16 aprile 2019, immagine di un cristianesimo in profonda e grave crisi. **Andrea Riccardi**, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, utilizza la drammatica immagine delle fiamme che hanno avvolto il famosissimo edificio sacro come metafora di un **declino** che sta attraversando la Chiesa oggi. Lo studioso di fama mondiale, voce autorevole stimata e ascoltata ben al di là dei confini della stretta geografia cattolica, affida le sue riflessioni, inedite e lungimiranti, al suo ultimo libro intitolato in modo molto significativo *La Chiesa brucia* (Laterza).

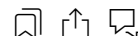
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

DA IL FATTO QUOTIDIANO IN EDICOLA

La lettera del boss Graviano a Marta Cartabia: ora si muovono anche i magistrati di Firenze. L'invio alla ministra subito dopo il giuramento

Di Giuseppe Pipitone



CRONACA

L'esperto Cts: "Pericolo maggiore? Non fare richiami. Da seconda dose protezione da variante Delta all'80%"

Di F. Q.



CRONACA



Quello di Riccardi non è per nulla un ragionamento pessimista, come banalmente si potrebbe pensare. Né in lui c'è la volontà di archiviare frettolosamente la **spinta propulsiva** che la Chiesa, anche nel terzo millennio cristiano segnato da guerre, terrorismo, crisi economiche, sociali e sanitarie, può ancora dare alla storia dell'umanità. L'intento del fondatore della Comunità di Sant'Egidio, che da oltre mezzo secolo opera in modo esemplare a favore della pace, dei migranti, degli anziani e dei poveri, è quello di **richiamare la Chiesa a fare**

tesoro della crisi che sta attraversando, a viverla profondamente e così a lottare, non contro nemici esterni, ma contro l'indifferenza e il discredito.

In questo senso, è molto significativa la citazione dell'allora cardinale **Joseph Ratzinger** che Riccardi offre ai lettori. "L'**inattualità** della Chiesa – affermava il futuro Papa – è, da un lato, la sua debolezza, essa viene emarginata, ma può anche essere la sua forza. Forse gli uomini possono percepire che contro l'ideologia della banalità, che domina il mondo, è necessaria un'opposizione, e che la Chiesa può essere moderna, proprio essendo antimoderna, opponendosi a ciò che dicono tutti. Alla Chiesa tocca un ruolo di **opposizione profetica**".

[LEGGI ANCHE](#)

DAL BLOG DI FRANCESCO ANTONIO GRANA

A osservare le mosse di alcuni cardinali elettori sembra che siamo già nel periodo pre conclave

Per Riccardi "questo non significa, nella visione ratzingeriana, una Chiesa contro il mondo: 'Per sua stessa natura, essa è sempre chiamata a un **ruolo costruttivo**', conclude il cardinale. Non significa nemmeno una Chiesa che si preserva per il futuro chiudendosi nella ripetizione. Ma significa 'opposizione profetica'. Il cristianesimo nella storia non è della storia, per parafrasare le parole di Gesù sul suo regno: opposizione, profezia, inattualità sono espressioni che indicano l'**alterità del messaggio cristiano**, che pure si fa prossimo alla vita quotidiana attraverso la comunità dei credenti, l'evangelizzazione, la simpatia e il dialogo. L'esistenza del cristianesimo non è stata sempre semplice e nemmeno le sue scelte lo sono state. A mostrarlo basta il denso martirologio dei cristiani, tanto che il Novecento è stato il 'secolo del martirio'".

Riccardi si domanda allora **se c'è futuro per la Chiesa**. E risponde: "La novità di Francesco, dal 2013, è stata questa: attorno al Vangelo *sine glossa*, ha proposto alcune visioni e strade per i cristiani nel mondo globale. Non si poteva presumere, in modo miracolistico, che l'entusiasmo dell'elezione si trasformasse nella soluzione dei problemi. Ha manifestato **un'originalità di pensiero e d'insegnamento**: una Chiesa nella storia e non adattata a essa. Francesco, continuando a comunicare il Vangelo senza nascondere le povertà della Chiesa (quelle morali o strutturali, ma anche di visione e di passione), ha aperto alcune strade per un cristianesimo nella storia globale".

Immunità di gregge tra forniture (con 32 milioni di dosi forse inutili) e dubbi: dagli over 60 ai giovani

Di Daniele Fiori



LEGGI ANCHE

DAL BLOG DI FRANCESCO ANTONIO GRANA

Papa Francesco sull'Osservatore Romano
e Radio Vaticana: quanti ci ascoltano e
leggono?

Lo studioso ricorda, però, che “parecchi cattolici sono passati rapidamente dall'entusiasmo per Bergoglio **alla delusione**. Francesco ha comunicato il Vangelo, spingendo tutti i credenti a farlo (è il senso di *Evangelii gaudium*) e a sperimentare l'insicurezza di una condizione di passaggio, poi ha aperto alcune piste di lettura e di **esperienza fattiva** nella storia: preghiera e domanda di Dio; bisogno di misericordia in un tempo duro e dai meccanismi spietati; tenerezza in un mondo di soli, migranti, poveri; ecologia, pace e fraternità”.

Il fondatore della Comunità di Sant'Egidio si chiede, inoltre, se “il messaggio di Francesco è **'edulcorato'**? È diverso da altri registri religiosi del passato. Ma non è il risultato dell'adattamento della Chiesa a categorie sindacali, progressiste o populiste. Né è sganciato dalla creativa continuità del credere. **Fede ed escatologia** sono intimamente connesse al messaggio del Papa, anche quando parla di poveri o migranti. È un cristianesimo che parla di Dio al 'cuore', secondo la tradizione biblica ed evangelica, quella della fede cattolica, e lo fa in mezzo agli uomini e le donne, partendo dai più segnati dal male. Chi si avvicina a questo mondo sente il 'morso' della vita e della storia, che rinvia alle grandi domande sull'esistenza”.

Riccardi, infatti, è convinto che “l'itinerario con i poveri, anche da un punto di vista esistenziale, **non è disgiunto** da quello della fede e viceversa. È un cristianesimo che vive nella storia, ama la storia, ma non si appiattisce sul *politically correct* o sul politico-umanitario. Bergoglio si rifà al Vangelo letto in modo francescano. La storia, i suoi dolori, le sue attese, sono assunte in una prospettiva ben al di là del discorso politico (oggi poi tanto in crisi su tutti i versanti) o sociale. Il suo cristianesimo parla della vita di ogni giorno, ma non è chiuso nel 'terreno', come un'ideologia di redenzione sociale. **La redenzione non è sociale**, ma ha una chiara dimensione cristologica ed escatologica. È il cristianesimo che parla a una donna e a un uomo diversi da ieri, che vivono a lungo, vedono tanto della realtà nella comunicazione globale, allontanano e nascondono l'appuntamento con la fragilità della morte”.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: se credi nelle nostre battaglie, combatti con noi!

Sostenere **ilfattoquotidiano.it** vuol dire due cose: permetterci di continuare a pubblicare un giornale online ricco di notizie e approfondimenti, gratuito per tutti. Ma anche essere parte attiva di una comunità e fare la propria parte per portare avanti insieme le battaglie in cui crediamo con idee, testimonianze e partecipazione. Il tuo contributo è